

TRADIZIONI

LE VIE DEL MARE



di **giovanni cammareri**
cammareri@monitortp.it

L'autunno è tempo di ripensamenti e riflessioni. E di astinenze settimanali destinate ad affievolirsi con l'arrivo del primo freddo. Allora, nel vuoto e nel gioco della ricerca di identità dove poter immergere i ricordi di quelle magiche atmosfere rese evanescenti dalle calure estive, ecco che spuntano qua e là convegni a tema quasi sempre fisso, titoli a volte apparentemente distanti dal cuore del problema, ma sotto sotto convergenti verso il medesimo desiderio.

A Bitonto per esempio, il 3 ottobre le associazioni *Passionem Tradere* e *La Veste Rossa* (arrivata al suo sesto convegno di cultura popolare), al Monastero Benedettino Cassinese "delle Vergini" hanno praticamente continuato a rinnovare tali appuntamenti prendendo spunto dalle reliquie. La Sindone di Bitonto: una reliquia speciale, una delle relazioni. Oppure i Misteri (esattamente quelli che vanno in processione il Venerdì Santo a Molfetta) e reliquie della Passione, a cura dell'ex priore dell'Ariconfraternita del-

la Morte, dottor Franco Stanzione. L'ultimo di questi incontri per nostalgici in attesa, si terrà invece esattamente a Trapani il 23 ottobre nella chiesa del Carmine. Argomento portante sarà l'immagine dell'Addolorata nelle cerimonie della locale Settimana Santa. Le due del Martedì e Mercoledì Santo; la terza, il simulacro posto a chiusura della processione dei Misteri.

Ma il primo convegno, quello che in fin dei conti ha esportato almeno per un giorno questa nostra processione altrove (e diciamo pure, la nostra città), si è tenuto a Malaga il 23 settembre. Era perciò già autunno.

Nella città marinara andalusa veniva suggellato un legame in parte voluto, qualche tempo addietro, dalla vicina Siviglia, città senza mare ma solcata dal Guadalquivir. Che almeno un po' il mare lo rammenta lambendo quel quartiere di Triana che a un paese marinaro somiglia. Non è affatto una combinazione se la sua popolarissima dolorosa si trovi giusto nella cappella dei *los Marineros* e mostri un'ancora appuntata al pet-

to.

A fare incontrare le tre città è dunque l'iconografia della Caduta al Cedron, discussa rappresentazione poiché suffragata soltanto dai vangeli apocrifi e, curiosamente, da una brevissima e drammatica sequenza di *Passion*, il celebre film di Mel Gibson.

Forse per via del torrente Cedron, cioè del richiamo all'acqua, per una specie di omeopatia inconscia, questo gruppo, nell'ottobre 1621, a Trapani venne affidato alla Marina Grande, ai marinai mercantili comunemente identificati come Naviganti. Ecco, il mare, da qui fino a Malaga, il mare simbolo e veicolo di culture esportate, recepite e attecchite lungo sponde di terre sorelle bagnate dallo stesso, identico mare.

A Malaga è la *Hermandad de la Puente Cedron* a condurre in processione il gruppo scultoreo. Ma il Mercoledì Santo.

Elemento rilevante riguarda la denominazione ufficiale della confraternita malaghegna che la si incontra per la prima volta in un documento del 5 dicembre 1647. La data è riferita dalla professore-



La Caduta al Cedron, rara rappresentazione plastica della Passione da secoli condotta in processione soltanto in due città: Trapani e Malaga. Un legame generato dal mare.

ressa Maria Encarnacion Cabello Diaz. In un suo interessante lavoro ella insiste moltissimo sui punti di contatto tra Malaga e Trapani. La ricercatrice supporta le sue tesi menzionando tale Juan de Leon, navigante, al quale venne permesso di recarsi in Italia con una sua imbarcazione. Correva l'anno 1633. Il resto è immaginabile. O facilmente deducibile: i due analoghi "gruppi" sacri, insomma, concepiti e veicolati dai traffici marittimi. Ma pure dalla devozione mariana. Punto di riferimento imprescindibile diventa così il santuario della Madonna di Trapani, meta, appunto, di marinai e naviganti di passaggio. Per inciso, *La Virgen de Trapani* è il titolo del IV capitolo del volume.

Molto più limitata la storia dell'analoga rappresentazione sivigliana, realizzazione recente e solo dal 2010 condotta in processione il Sabato di Passione. I confrati di tale sodalizio (*La Milagrosa*) auspice Mons. Giovanni Lanzafame, sacerdote e antropologo siciliano dimorato a Siviglia, intesero avviare le relazioni con Trapani, tra la loro confraternita cioè, e il ceto dei Naviganti. Una sua delegazione viene infatti ricevuta, nell'ottobre 2010, a Siviglia e successivamente a Malaga in un rinnovarsi di rapporti, a distanza di quasi quattrocento anni. Da qui si giunge a una visita a Trapani della Cabello Diaz durante l'ultima Settimana Santa, e infine al recente convegno tenutosi nella Sala *Capitular de la Agrupacion de Cofradias*. Il titolo, *Trapani y Malaga, espejo de la Semana Santa*, sembra volere dirla tutta

sulle analogie, con lo "specchio" scelto a simbolico elemento della comunanza.

Relatore per Trapani Beppino Tartaro, l'ideatore di www.procesionemistrp.it, tanto per capirci, il quale ha posto l'accento sulla storia della Settimana Santa di Trapani, con proiezione di immagini per una durata di trentasette minuti. La differenza con la nostra realtà, ci ha detto Beppino Tartaro, riguarda l'organizzazione, in Spagna affidata a confraternite. Si parte quindi da approcci diversi e la loro realtà è quindi ben diversa dalla nostra. La vita delle confraternite si estende inoltre per tutto l'anno attraverso attività sociali e assistenziali.

Per la cronaca, nonostante gli inviti diramati dall'associazione culturale *Encuentro Cofrade*, promotrice del convegno, nessuna rappresentanza trapanese è stata presente a Malaga.

A parte un mazzo di fiori omaggiato alla signora Cabello Diaz da parte del ceto Naviganti.